

DATI SORPRENDENTI » LA RICERCA DI FONDAZIONE SYMBOLA E UNIONCAMERE

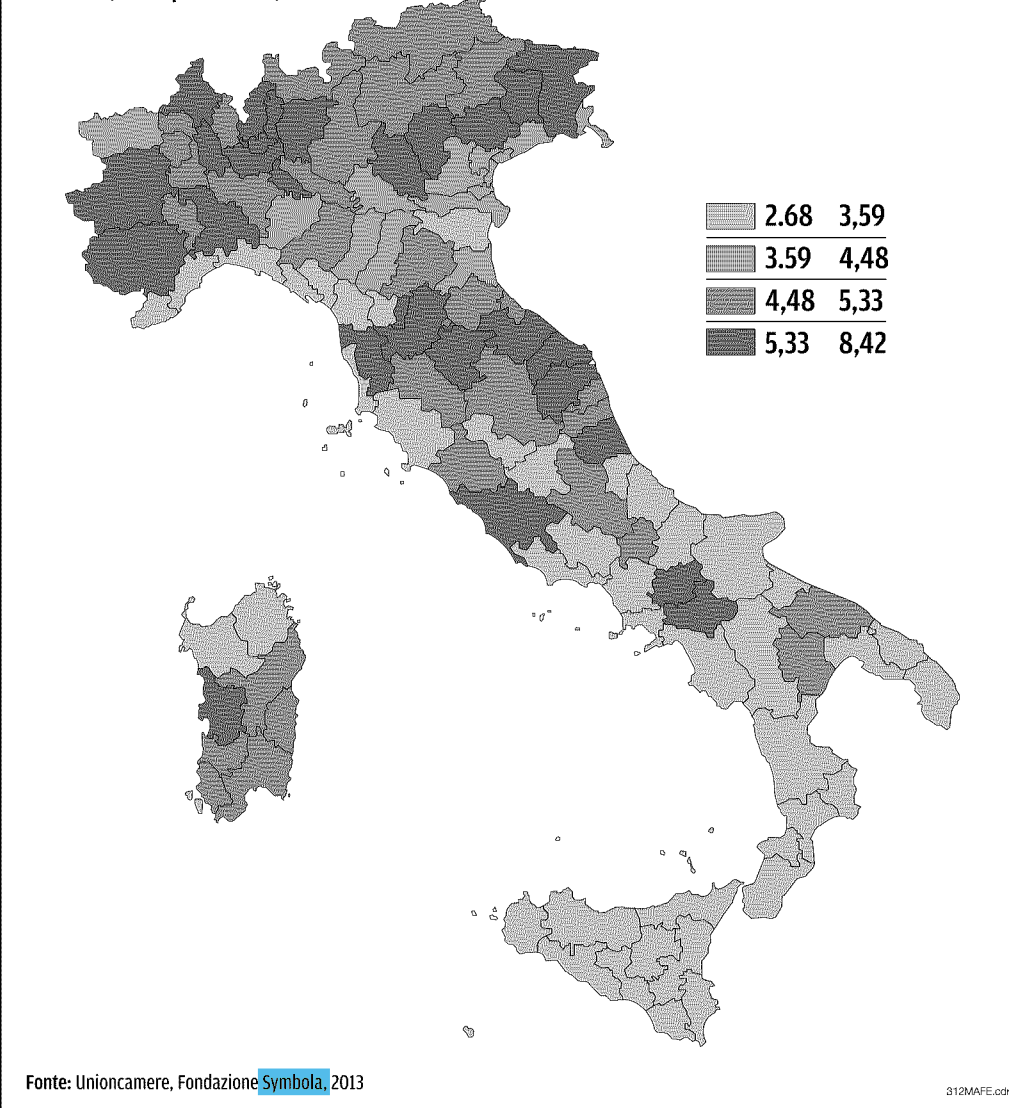
Valore cultura? Ferrara in retroguardia

Agli ultimi posti per ricchezza e occupazione prodotte dall'industria del sapere e della creatività. Manca però il turismo

Se è vero, come dice Dario Franceschini, che la migliore risorsa dell'economia italiana è la cultura, allora sarà meglio che i ferraresi prendano qualche ripetizione dal neoministro. Il nostro punto di partenza nella corsa a questo nuovo Eldorado è infatti uno dei più bassi a livello nazionale, una sorpresa per chi da decenni si ripete fino allo sfinimento i concetti che girano attorno al «valore delle cultura». In termini pratici, cioè di valore aggiunto, il contributo dell'industria culturale in senso più ampio è, tra Ferrara e provincia, il 91esimo d'Italia, con appena il 3,3% del totale dalla ricchezza prodotta a livello territoriale. Non ci sono i dati relativi all'industria turistica, che nel nostro territorio è molto importante, ma non si può non annotare come peggio facciano solo le province d'Imperia, Ragusa, Barletta, Brindisi, Siracusa, Massa-Carrara e Reggio Calabria, il resto dell'Emilia è molto lontano (Reggio Emilia, che peraltro ha punti di forza in altri settori, si piazza 69esima). Ai vertici della classifica spiccano realtà come Arezzo, Pordenone e Pesaro-Urbino, seguite da Milano, Vicenza, Treviso, Roma e Macerata, tutte al di sopra del 7% d'incidenza della cultura sul valore aggiunto totale. In termini assoluti non sono grandi risultati, volendo seguire il Franceschini-pensiero, ma valgono più del doppio di quello della provincia di Ferrara.

Questi rilievi impietosi sono tratti da "Io sono cultura, l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", il rapporto 2013 di Fondazione Symbola e Unioncamere, che ha il pregio di tradurre teorie e ipotesi in cifre. Secondo questi conteggi, l'intera provincia di Ferrara produce 292,1 milioni di euro l'anno grazie alle attività culturali. Le industrie culturali in senso stretto hanno un impatto di 85,1 milioni (14,4 da film, video, radio-tv; 30 da videogiochi e software; 300mila euro dalla musica; 40,5 milioni da libri e stampa), men-

CONTRIBUTO FORNITO DAL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE ALLA FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO
Anno 2012 (valori percentuali)



tre le industrie creative ne aggiungono altri 175,4, così suddivisi: 71,7 l'architettura, 20,9 comunicazione e branding, 21,8 design e produzione di stile e 61,5 l'artigianato "creativo". Il conteggio è completato da 18 milioni di rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere; e 13,6 prodotti da musei, biblioteche, gestione di luoghi e monumenti storici. Isolando solo quest'ultima voce,

che è la più caratteristica del comparto cultura, Ferrara risale molte posizioni in classifica (in Emilia ad esempio risulta seconda solo a Bologna), ma si tratta solo della conferma che è l'indotto dev'essere il più largo possibile per produrre reddito.

L'occupazione ne è conseguenza: 5.200 persone collegate al settore sono il dato più basso a livello regionale e tra i meno consistenti in assoluto. L'inci-

denza sul totale degli occupati è del 3,6%, che vale il 101esimo posto nazionale. Singolare, a questo proposito, i dati sulla musica (nessun occupato fisso) e musei-monumenti (200 addetti). Molto sottile la base imprenditoriale del settore, appena 1.936 aziende, con la "punta" del settore architettonico (633 unità).

Stefano Ciervo

©RI/PRODUZIONE RISERVATA